

Comunicazioni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **10 (1954)**

Heft 4

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Eco del corso alpinismo estivo I. P. Ticino a Tiefenbach

La strada polverosa spariva divorata dal potente motore dell'automobile postale, ad ogni tornante l'entusiasmo cresceva, per esplodere alla vista delle cime nevose che ciascuno considerava già un po' conquistate.

Tiefenbach

Faccie vecchie e faccie nuove, subito ugualmente amiche.

Incalzando la paglia nelle bisacche si pregustava già la gioia del riposo dopo le faticose escursioni. Già trionfava quell'atmosfera di camerateria e di sana spensieratezza che caratterizza questi corsi giovanili. Finalmente la prima uscita. Con orgoglio si portano le corde e le piccozze, che per noi erano un po' il simbolo di quelle ascensioni tanto sognate. Lentamente la fresca colonna saliva verso la capanna Albert Heim. Ad ogni passo si svelavano a noi le bellezze superbe delle nostre Alpi: dall'orrida maestà di tenebrosi precipizi, all'infinito splendore del cielo, dalla lineare rigidità delle creste, alla luminosità abbagliante dei ghiacci, al verde silenzioso dei crepacci senza fondo.

Pirata!! Salve pirata.

Saliva anche lui lentamente, confuso fra gli altri. Barbuto, cappellino bianco, fazzolettone rosso attorno al collo. Suo bisnonno, diceva lui, era stato pirata; e lui aveva nel sangue il vigore e la forza dell'illustre antenato. Poi, ad un tratto, il pirata sparì: un crepaccio, per fortuna poco profondo, lo aveva inghiottito. Dalla neve usciva solo la faccia barbata più del solito. Le sue mani si aggrapparono al ghiaccio e dopo qualche sforzo riuscì a tirarsi fuori.

Le cordate avanzavano lentamente sul ghiaccio che scricchiolava sotto i ramponi. Di tanto in tanto bisognava fare qualche gradino, la piccozza mordeva il ghiaccio sollevando pezzi che prima di cadere vivevano un momento di splendore. E il pirata seguiva a lamentarsi: «Avevo un bel bicchiere di vino». Ma lo diceva solo per riuscire in armonia col bisnonno che, secondo lui, ne beveva un barile al giorno.

* * *

L'eco ripeteva lontano gli entusiastici urli alla Tajo. Sul fondo dei crepacci si udiva gorgogliare l'acqua.

* * *

E fu subito sera. Il cielo, lassù contro le montagne, diventava più giallo e il sole si sprofondava dietro

le creste oscure che si stagliavano nette nel cielo. La quiete scendeva ad avvolgere la casermetta e le poche case di Tiefenbach. Poi, là dietro il passo del Furka, apparve la prima stella.

Ci riunimmo attorno al compagno chitarrista e si cantò. Le canzoni ci trasportarono lontano e alla mente ci tornarono le vette scalate. E la notte scendeva.

Luci spente, ma ognuno voleva dire la sua. A poco a poco però il sonno ci vinceva, non ne restavano che due e dopo qualche parola si udiva una buona notte e tutto era calmo. E l'indomani si cominciava di nuovo.

* * *

Tuttavia, ciò che ci piaceva di più erano le escursioni nelle quali si dovevano mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Büelenhorn

Si sale lentamente, le dita cercano l'appiglio buono, sembrano esitare, ma si sale sicuri. Poi, lassù ci si gode il panorama e si scende dopo qualche esercizio di discesa a corda doppia. Si scendeva in fretta, sulla neve resa molle dal caldo. La giornata finiva così.

Gletschhorn

La salita è stata lunga e abbastanza ricca di difficoltà. Infagottati nelle «wintro», i cappucci fino agli occhi. È freddo, e, in quelle gole, il vento sibila rabbioso sulle nostre teste. In cima si tira un sospiro e ci si guarda attorno. Ad un tratto un berretto ci sorvola, sale lesto: si vedono i nastri che penzolano qua e là, scende verso il ghiacciaio irraggiungibile.

Galenstock

Diana, sono le 03.00. È ancora notte, pieni di sonno ci rivoltiamo nelle coperte, poi ci alziamo. La nebbia sale dalla valle, si va facendo giorno, si sale lentamente. I ramponi si aggrappano al ghiaccio e le piccozze tengono duro. Intanto il sole sorge in un mare di fuoco. Sotto di noi un magnifico mare di nebbia.

Paesaggio fiabesco: tutto in fiamme. Qualche cima salta fuori e non si sa bene da dove spunti. Lontano il Monte Rosa, il Cervino e tutti gli altri «quattromila». Dopo molte difficoltà e la perdita di un altro berretto la vetta è raggiunta. Dai nostri cuori salgono entusiastiche ovazioni a due guide che vediamo dal lato sud superando con molti sforzi un pauroso strapiombo di ghiaccio. Qualche fotografia (il ricordo di questa giornata non ci abbandonerà più) e si punta sul ghiacciaio del Rodano che ci attende coi suoi crepacci di cupo verde-rame.

* * *

Ed ora un grazie di cuore alle nostre valenti guide che in ogni momento ci sono state preziose con i loro consigli. Grazie anche al buon cuoco che nell'oscura cucina, fra mezzi non sempre comodi, sempre prepararci ottimi cibi. Grazie a voi compagni che avete contribuito ad una allegra riuscita di questo corso. Arrivederci tutti e buona fortuna!

Lelo

10 ottobre 1954
VIII. CORSA TICINESE DI
ORIENTAMENTO A PATTUGLIE

Gara intercantonale
Tre categorie A - B e C